Anno VI. Udine — Lunedì 27 Febbraio 1888 N. 49

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Lacava presenta la relazione sul progetto per approvazione di maggiori spese nell'esercizio finanziario 1886-87 dei ministeri.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto dei due progetti per modificazioni alla legge sul reclutamento; risultano approvati l'uno con voti 164 contro 32, l'altro con 162 contro 34.

Discutesi il progetto sui rimboschimenti già approvato dal Senato.

Sola deplora che il Senato abbia soppresso l'art. 11 del progetto approvato dalla Camera che facilitava ai consorzi di procurarsi i mutui dalla cassa dei depositi e prestiti, lamenta poi siasi ribassato l'interesse dei depositi presso le casse di risparmio postali, ribasso che ha danneggiato la stessa cassa dei depositi che non può più concorrere a sollievo di utili imprese.

Giolitti relatore si associa al proponente.

Rubini chiede gli intendimenti del governo circa l'applicazione della legge in quella parte riguardante le espropriazione.

Grimaldi terrà conto delle raccomandazioni di Sola e di Giolitti; dà spiegazioni a Rubini assicurandolo che le espropriazioni dovranno essere regolate dalla legge generale del 1865 e dall'articolo della presente legge, onde l'interesse dei proprietari è abbastanza garantito.

Approvasi il primo articolo della legge.

Pozzolini raccomanda la proposta di dare la precedenza ai rimboschimenti di quei terreni che servono a coprire le nostre ferrovie.

Grimaldi accetta la raccomandazione.

Cavalletto raccomanda di sollecitare alcuni rimboschimenti.

Grimaldi terrà conto della raccomandazione di Cavalletto nei limiti stabiliti dalla legge.

Risponde a Merzario che il rinsodamento consiste nel rinvestimento dei terreni di piante erbacee per impedire francamente senza aver bisogno di ricorrere al completo imboschimento.

Approvansi gli art. 2, 3 e 4.

Giolitti relatore vorrebbe fosse tolta dall'art. 5 l'esenzione della tassa comune di registro e bollo per gli atti costitutivi dei consorzi pei rimboschimenti.

Solimbergo combatte la proposta del relatore spera che finalmente il progetto in discussione, tanto atteso dal paese, sarà approvato come fu proposto dal ministero d'accordo colla commissione.

Giolitti relatore sostiene l'equità della sua proposta perchè la facilitazione accordata dalla tassa fissa di L. 10 per la registrazione degli atti dei consorzi non andrà a beneficio che dei grandi proprietari, non può accettare altra proposta.

Cavalletto appoggia la proposta di Solimbergo.

Approvasi la prima e la seconda parte dell'art. 5 e rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Mezza presenta a nome di Cambray Digny la relazione sul progetto per autorizzazione d'alcune provincie di eccedere la sovraimposta sui tributi diretti del 1888.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il trattato di commercio colla Francia.

Il consiglio dei ministri ha durato due ore.

La *Riforma* dice che ha discusso il trattato di commercio colla Francia.

Dopo il consiglio l'on. Crispi ricevè Gerard reggente l'ambasciata di Francia a Roma.

Secondo la *Tribuna*, il Governo avrebbe telegrafato a Parigi, mandando le nostre ultime controproposte. Qualora queste vengano rifiutate dal Governo della repubblica, si applicherà la tariffa generale.

ALL'ESTERO

Le proposte della Francia pel rinnovamento del trattato di commercio con l'Italia.

Le proposte presentate dalla Francia pel rinnovamento del trattato di commercio si riassumono sostanzialmente nel modo seguente:

1. Mantenimento di tutti i dazi del trattato 1881 a favore dei prodotti francesi in entrata in Italia compresi tutti i prodotti di metallurgia, ferro, rame ecc., macchine ecc. salvo qualche leggero ritocco ai diritti sui tessuti di cotone operati, damascati, broccati, pizzi tulli, cotone, e il dazio sulle bottiglie.

2. Le nuove concessioni domandate dalla Francia rispetto ai vini, al carbonato di piombo, ai lapis, alle pelli finite, al cemento, ai laterizi, formaggi, cappelli di donna, dazi di uscita.

3. Mantenimento del trattato convenuto per l'entrata ai prodotti italiani in Francia salvo un aumento di dazio sulle paste ed esclusione dei bottoni.

Il progetto per le tariffe doganali al Senato francese.

Parigi 26. Al senato discutesi il progetto per le tariffe doganali sui prodotti italiani.

Bordoux legge la relazione favorevole al progetto sopprimente l'art. 2, perchè favorisce la speculazione.

Apresi la discussione generale. Il senatore Tariffe dice che trattasi di combattere un nemico, che sarà nostro amico se sappiamo essere energici. Il nostro solo avversario è l'Italia, se vogliamo avere la pace con essa, organizziamo la guerra. Domanda che si ponga la tariffa sulle sete italiane, altrimenti non si otterrà lo scopo.

Bardoux dice che non trattasi di guerra; ma di prendere un'attitudine difensiva, attendendo e sperando che i negoziati riescano.

Buffet dice non trattarsi di guerra, ma di difendere i nostri interessi.

Nelle questioni economiche non havvi benevolenza nè antipatie.

La discussione generale è chiusa.

I primi articoli sono adottati.

Bérenger presenta un emendamento simile a quello difeso da Fougirol alla Camera favorevole ai sericoltori francesi. Domanda quindi che si colpisca la seta; ciò darà maggiore forza a negoziare con l'Italia.

Dice che l'industria lionese non correrebbe *nessun pericolo*, perchè su cinque *milioni* di chilogrammi di seta arrivati a Lione, soltanto il quindicesimo proviene dall'Italia.

Biasima Lione che impedisce lo sviluppo della seta francese. Dice che Lione spedisce in Italia oltre 20 milioni di prodotti fabbricati, non potrà più farlo. Dunque deve considerare che il governo sia armato per vincere la resistenza dell'Italia.

L'oratore indirizzasi al Senato in nome di tutte le industrie che soffriranno dal rinnovamento del trattato.

Eduardo Millaud combatte l'emendamento Bérenger, dice che l'industria delle sete si difende oggi stentamente con i benefici al più dell'1 1/2 per 0/0 se si stabilisce il *dazio* equivalente al 10 0/0 essa *sarebbe sostituita* su tutti i mercati della Germania e della Svizzera. L'oratore spiega che certi articoli si possono fabbricare soltanto colla seta italiana e se i fabbricanti francesi non potranno più procurarsene, non potranno lottare coi loro concorrenti tedeschi e svizzeri.

Claris parla in favore dei sericoltori francesi che vendevano per 130 milioni nel 1883. Oggi vendono soltanto per 30.

Ciò è dovuto all'egoismo delle fabbriche lionesi.

Dautresme dichiara che l'emendamento Berenger dovrebbe portare un colpo funesto all'industria della seta in favore dei fabbricanti tedeschi; domanda si respinga.

Procedesi alla votazione dell'emendamento Berenger che consiste nel mettere il dazio di cinquanta centesimi per chilogramma sui bozzoli secchi e due franchi sulle sete greggie e cinque franchi sulle sete torte.

Il dazio sui bozzoli è approvato con 185 voti contro 132, il dazio sulle sete greggie è approvato con 144 voti contro 124.

Sul dazio di 5 *franchi* Millaud prega il Senato di non sacrificare l'industria lionese.

Dautresme fa osservare che con questo dazio non si potrà sopportare l'industria lionese.

Il dazio di cinque franchi sulle sete torte è approvato con voti 143 contro 115.

Floorens rispondendo a Paris dice che presenterà prossimamente i documenti relativi al trattato di commercio franco-italiano. Dietro proposta di Bardoux onde proteggere l'industria parigina che lotta contro l'industria similare italiana, sopprimonsi 10 franchi sui coralli.

Art. 1. Colle tariffe annesse, approvato.

Art. 2. Respinto dalla commissione non è adottato.

L'intero progetto è approvato. La seduta è tolta.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana. Oggi alle ore 2 pom. si raduna presso la sede dei Reduci il sotto-Comitato di Sezione per le deliberazioni annunciate.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo, al Teatro Nazionale, l'assemblea annuale della Società *operaia generale colla presenza* di più di cinquanta soci (*numero* esiguo se si calcola che la Società è composta di circa 1500 soci).

Non avendo nessuno presa la parola sul rendiconto dell'anno 1887 venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai revisori dei conti:

« L'assemblea della Società generale operaia di Udine,

« Sentita la relazione della Direzione,

« Sentita la relazione dei revisori dei conti, approva il resoconto consuntivo dell'anno 1887 nelle cifre indicate, esprime le sincere attestazioni di plauso ai signori preposti che ne diressero le funzioni ed elogia il medico, il segretario, e tutti coloro che in qualsivoglia modo contribuirono pel benessere della Società ».

Venne accettata una lista di nomi presentati dal presidente per formare la Commissione di scrutinio per le elezioni di dieci consiglieri, che avranno luogo domenica p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane al Teatro Nazionale.

Il presidente comunicò che la Banca popolare friulana elargì al *fondo* vedove ed orfani della società lire 200, ed interpretando i sentimenti dell'assemblea crede sia doveroso di ringraziare i preposti della Banca medesima a nome dell'intera associazione augurandosi che tale esempio trovi imitatori.

Disse che gli abitanti di via Superiore e Villalta possono stare abbastanza contenti della proposta fatta dalla Giunta municipale di tenere aperta tutta la notte la porta Villalta non potendosi ottenere per ora di riattivare il dazio per le enormi pretese dell'amministrazione appaltante, e spera, ed anzi è certo che il Consiglio approverà le conclusioni della Giunta.

Elogiò il segretario, il medico ed il fattorino per le loro speciali prestazioni in prò dell'associazione.

Cucina Economica. All'assemblea di ieri fecero atto di presenza 16 azionisti.

Il presidente cav. Angelo de Girolami lesse una ben elaborata relazione nella quale oltre che ad esser ricordato il modo con cui la provvida istituzione venne a crearsi fra noi, sonvi pure esposti nei loro più minuti punti i risultati ottenuti dal *giorno* della sua apertura, 1 agosto 1886 a 31 dicembre 1887. L'assemblea accolse con manifesti segni di approvazione la relazione stessa ed in prova di ciò deliberò che sia resa pubblica per le stampe.

Lo Statuto, dopo alcune spiegazioni offerte dal Presidente, venne approvato ad unanimità come proposto dal Consiglio.

Il bilancio a 31 dicembre scorso venne pure ad unanimità approvato negli estremi proposti, ciò che permetterà fin d'ora di ammortizzare, mediante estrazione a sorte, 18 azioni.

Dovendosi quindi rinnovare un terzo del Consiglio d'Amministrazione, cioè tre dei suoi membri, ed essendovi un posto vacante per la partenza del signor Giulio Blum, vennero estratti a sorte due nomi tra quelli che rimasero in carica. La sorte designò come cessanti i signori Gennari Giovanni e Bardusco Luigi. Procedutosi quindi alla nomina di tre consiglieri furono rieletti i signori Bardusco e Gennari ed il signor Giovanni Gambierasi fu chiamato a coprire il posto del signor Blum.

Quali revisori dei conti furono poi eletti i signori Spezzotti Ettore e Scaini Vittorio.

Banca cooperativa udinese. Iermattina alle ore 10, nei locali della propria residenza, la Banca cooperativa tenne, di seconda convocazione, l'annuale seduta, alla quale intervennero 42 soci, numero esiguo a dire il vero dire, imperciocchè per quanto i signori azionisti abbiano alta fiducia sull'andamento dell'Istituto, suoi amministratori e personale relativo, sarebbe desiderabile, sarebbe bello un maggior intervento di soci alle assemblee nelle quali, infine, si riassumono le risultanze dei sociali interessi, che pur devono stare a cuore degli associati tutti.

Aprì la seduta l'egregio presidente signor Elio Morpurgo dando, per sommi capi, accurata relazione dell'andamento sociale, delle operazioni dell'azienda e dello svolgimento ognora crescente dell'Istituto.

Notò che il numerario di cassa si mantenne proporzionato ai bisogni, che gli effetti scontati superarono di 952 il numero del precedente esercizio, che i Conti correnti aumentano di 150,000 lire, e quelli a risparmio di L. 86,273.27 e cioè vennero triplicati sorpassando ogni previsione.

Accennò agli utili della gestione da cui detratte le statutarie percentuali e portato il fondo eventuali infortuni a L. 3000.— rimane l'utile netto di L. 10,676.10 per mandando al fondo riserva un maggiore contributo di L. 1830.49.

Dopo altre considerazioni d'indole morale ed amministrativa, e dopo annunciato il valore delle azioni che ora è asceso a L. 28.85 per ciascheduna, cede la parola ai sindaci pei quali si alza il sindaco Pio Italico Modolo, e legge un dettagliato rapporto che fa degno riscontro alla relazione del Consiglio.

Passa in rassegna le fasi che sortirono a seconda vita il terzo anno della Banca, e raffrontando le risultanze dell'esercizio 1886 con quelle dell'esercizio 1887 ravvisa una maggiore vitalità nei vari rami dell'azienda, la costante prevalenza nei piccoli affari, la regolarità dell'amministrazione, la esattezza dei Bilanci, l'attendibilità del Portafoglio, l'inesistenza di casse, valori e merci, ed esprime la propria soddisfazione agli amministratori, al direttore, ed al comitato di sconto per il regolare funzionamento dell'Istituto.

Propone quindi, a nome dei sindaci, il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità.

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei sindaci, approva il bilancio dell'esercizio 1887 e la ripartizione degli utili nella misura che il Consiglio d'amministrazione propone, e cioè: del 4.80 0/0 equivalente a

L. 1.20	per azione liberata nel	1886
» —.90	»	I trim. 1887
» —.60	»	II » »
» —.30	»	III » »

ed esprime nel contempo un sentito ringraziamento al sociale consiglio ».

L'assemblea vota poscia la conferma del massimo fido a tenore del precedente esercizio.

Il presidente annuncia che anche quest'anno il consiglio d'amministrazione dispone per 10 premi di lire 10 l'uno ai libretti di risparmio non eccedenti le L. 500.

Si passò quindi alla nomina delle cariche e riuscirono eletti a

Consiglieri

Berghinz Giuseppe	voti 40
Cloza Fabio	» 40

(ebbero maggiori voti: Frova Natale, Gambierasi Giovanni, Pordenon Valentino, Bardusco Luigi).

Sindaci effettivi:

Bellavitis Ugo	voti 41
Pagani Camillo	» 41
Modolo Pio Italico	» 39

Sindaci supplenti

Angeli Angelo	voti 41
Marcovich Giovanni	» 41

Probiviri eletti ad unanimità

Effettivi

Antonini avv. G. B.
De Poli cav. G. B.
Bei Daniele

Supplenti

Gennari rag. Giovanni
Mason Giuseppe

Società Tramvia. La sottoscrizione delle duecento nuove azioni fu già coperta, ed anzi si dovette fare una riduzione, avendo la sottoscrizione stessa sorpassato il numero stabilito.

Nuova proposta per la illuminazione a luce elettrica. Sappiamo che il sig. Breight, il quale tempo addietro ebbe già a presentare al Municipio una sua proposta, si è oggi indirizzato alla Giunta con un nuovo progetto, secondo il quale si assumerebbe il servizio della illuminazione pubblica della Città a luce elettrica, mediante il corrispettivo annuo di 34,000 lire.

Per i privati, i prezzi sarebbero pure inferiori a quelli offerti dalla Ditta Volpe-Malignani.

La durata del Contratto dovrebbe essere stabilita per 30 anni.

Prestito Bevilacqua - La Masa. Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui, acquistano le obbligazioni di questo Prestito a L. 6.75 cadauna. Sollecitate le offerte.

Il peso del pane. In questi giorni abbiamo constatato una forte diminuzione nel peso del pane in relazione al medesimo prezzo che lo si pagava nei giorni addietro.

Tale diminuzione è di ben 60 grammi su ogni 20 centesimi di pane.

Richiesto il motivo di ciò, venne attribuita la causa alla tassa sul grano estero testè applicata dal governo.

Dobbiamo altamente deplorare, che, ogniqualvolta il governo delibera una tassa qualunque, massime sui primi alimenti necessari alla vita, la speculazione ne approfitti per centuplicare la tassa medesima a tutto suo favore.

Vogliamo sperare che il nostro Municipio vorrà in seguito addottare i necessari provvedimenti.

X.

Teatro Sociale. La *Felicità conjugale* di Valabrègue, appartiene al genere leggero leggero, tutto a base d'equivoci e di inverosimiglianze.

Lavori simili non hanno certo la pretesa di occupare la critica e sono scritti unicamente per far passare piacevolmente un paio d'ore.

E *La felicità conjugale* eseguita appunto alla perfezione, ottenne tale scopo, e giunse in porto applaudita dal pubblico.

* * *

Fernanda di Sardou commosse e soggiogò ieri sera, interpretata come fu nuovamente ammirabilmente da parte dei valenti artisti della Compagnia Falconi.

* * *

Questa sera si esporrà *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. Lo spettacolo terminerà alle ore 11 e un quarto circa.

Sono allo studio: *Falsa traccia*, del prof. I. T. D'Aste; *Il marito di Babette*, di Meilhac.

Quanto prima: *Figlia unica*, di T. Cicconi.

Ringraziamento.

La famiglia Bertuzzi sente il dovere di ringraziare tutti quei gentili, che nell'infausta occasione della morte di *Lucia Trojani Bertuzzi*, diedero tante prove d'affetto, volendo accompagnata la salma della compianta estinta all'estrema dimora.

La piccola proprietà

È cosa assodata e riconosciuta da tutti gli economisti e dai sociologi, che la piccola proprietà è la vera ricchezza delle nazioni, e che quanto più grande è il numero di coloro, che posseggono un campo o una casa, tanto maggiore è il benessere sociale.

E non solo materialmente, ma anche moralmente essa contribuisce alla prosperità e alla felicità dei popoli, chè questi piccoli proprietari, maggiormente legati e interessati al progresso della patria, ne sono la vera forza motrice, anche più di quelli che posseggono grandissime fortune, i quali dalle loro stesse ricchezze sono spesso spinti all'egoismo e all'inerzia.

Promuovere il frazionamento della proprietà e impedire il suo concentramento in poche mani è uno un compito altamente sociale e umanitario, al quale dovrebbero volgere tutti i loro sforzi gli uomini di mente e di cuore.

E certamente non poteva ciò sfuggire alla Massoneria, che è stata sempre antesignana di libertà e di progresso. Il Gran Maestro dell'Ordine, Adriano Lemmi ha richiamato in questa questione l'attenzione di tutte le Logge massoniche; e non sappiamo far cosa migliore, che produrre testualmente alcuni brani del discorso, da lui pronunciato il 27 gennaio scorso in una riunione plenaria di tutti i massoni di Roma.

« Molti sono in Italia che, possedendo un campo, una bottega, una piccola industria, per un colpo di mala fortuna, vedono piantarsi addosso l'implacabile sequestratore e, una volta stretti nelle sue unghie, togliersi ogni via di salvezza.

« Ciò è ingiusto ed iniquo — è soprattutto negazione di umanità che vuole stesa al caduto la mano che lo soccorra a rialzarsi. E noi lo faremo. Siamo abituati a queste lotte della giustizia, a queste vittorie della civiltà. Coloro che vissero prima di noi e che nel tempio massonico videro e compiansero le umane miserie, con lo studio e con l'apostolato, a poco a poco, mutarono faccia alle cose, e provarono che il progresso indefinito non è vana astrazione ma un realizzarsi continuo dell'umano ideale per opera dei forti e dei buoni.

« Proseguiamo il lavoro saggio e benefico dei nostri predecessori — allevisimo i poveri dalla prostrazione in cui giacciono, al più elevato sentimento dell'umana dignità. Le religioni promettono ai sofferenti la benedizione del paradiso — noi vogliamo render loro meno amara la vita del mondo.

« Ciò che rovina le piccole proprietà e le riduce in mano di avidi speculatori, è il sequestro — per esso si contende il frutto del campo e dell'orto a chi non può altrimenti dar pane ai propri figliuoli — si toglie all'artigiano la materia indispensabile al suo lavoro — si condanna alla disperazione e si sospinge al delitto.

« Il sequestro delle proprietà, che non raggiungono le 7 mila lire di valore non può dunque esser legge duratura in mezzo ad un popolo generoso e civile.

« La Massoneria bandisce ogni guerra a questa barbara legge — il governo non potrà combatterci, esso che ha sottratto al sequestro gli stipendi degli impiegati e il risparmio. Così senza perderci in aride dispute, affrontiamo al midollo una delle più gravi questioni che travagliano la società ed a viso aperto proclamiamo il principio essere inviolabile ed intangibile per tutti e da tutti ciò che è necessario alla vita. »

Parole sapienti, e veramente degne del grande apostolato!

La Massoneria è una forza grandissima e si può fare a fidanza che, diffusa da lei, questa nuova parola di redenzione echeggerà per tutta l'Italia e si imporrà ai governanti.

Così facendo, la Massoneria italiana farà opera degna di lei, della dottrina e della aspirazioni sue; e sarà benedetta da quanti soffrono. Anche quelli che non la intendono o la maledicono, sentiranno i benefici dell'opera sua, e saranno costretti a riconoscerne la purità e la grandezza.

IL MALE DEI FORTI

(A proposito della malattia del Kron Prinz)

È un fatto che la politica ha i suoi mali preferiti. Diversificano secondo i tempi. Tent'anni fa, era il mal della pietra. Poi sopravvenne la gotta servizievole. Quasi quasi fu inscritto nel codice diplomatico moderno il surrogato comodo della podagra. Adesso abbiamo anche un'altra novità. Abbiamo fra i mali diplomatici decisamente in rialzo il « cancro dei fumatori ».

I diplomatici moderni all'antica tabacchiera hanno surrogato lo zigaro. Lo zigaro ed il cancro hanno rapporti immediati. Il fumo assorbito è letale. Esso ha dei globi azzurri delle sue volute, come delle piccole anime disperate. La nicoziana falcia in alto. Essa è una specie di mietitrice nei campi degli imperatori, dei re, principi, e dei ministri.

Quest'anno il cancro è stato anche più endemico. Esso ha attaccato il patriziato e la scienza. Un conte Borromeo ha dovuto morire. Ne morì anche il professore Solera. Insomma, la lingua è diventata il punto invulnerabile dell'umanità. Fra gingiva e gingiva sta appiattata la morte. O poco o tanto, re Luigi Portogallo, il granduca di Baden, il principe Bagration, ed altri ed altri sono affetti dal cancro. Lo è anche Domenico Farini. Domenico Farini simpaticissimo fra gli uomini più simpatici d'Italia. Prima, figlio di suo padre, che ne voleva far fuori un generale. Poi ufficiale di stato maggiore. Poi deputato al Parlamento. Poi presidente della Camera. Poi esule volontario da tutti e da tutto. Poi respingente ogni e qualunque proposta di gradi e di cariche. Poi la ripulsa di venti offerte regali. Poi solitario anacoreta dell'amore tra il verde fresco e profondo della dolce Saluggia. Poi viaggiatore in Oriente e senatore, e presidente del Senato. Ed ora, arrivato all'apice, eccolo forse a tu per tu colla fatalità tremenda: quella del cancro dei fumatori.

Così alcuni giornali dicono. Ed altri lo smentono. Io confido nella giustizia della smentita. Dovrei troppo amareggiare il mio scettico cuore di giornalista, ammettendo la realtà in Domenico Farini della spaventosa infermità. Voi non sapete: il cancro dei fumatori terrorizza tanto colla sua gravissima diagnosi, quanto anche colla sua ancor più grave terapeutica. Io ho avuto ultimamente sotto gli occhi miei alcuni casi palpabili. Sono impressionanti, anche narrati senza dettagli sanguinosi. Ne fate giudici, voi.

Il cancro dei fumatori attacca la lingua. Sono le glandule della mucosa linguale le prime ad essere intaccate. Le papille linguali si ingrossano. Poi si sfogliano gradualmente come le squame di un ofidio che muti di pelle.

Ed è allora che il fenomeno si duplica. Sul bordo della lingua crescono le vescichette. Simultaneamente nel corpo della lingua si formano come dei nodi e degli indurimenti. Allora la vescichetta diventa ulcera effettiva. All'interno della lingua gli indurimenti diventano gruppi palpabili. Il lavorio morboso interno va di pari passo collo esteriore, si completano entrambi nell'opera di distruzione.

È allora che bisogna pensare al rimedio. Esso è terribile. La manualità che lo compie ha qualche cosa dello spaventevole. Bisogna asportare la lingua. Nei due metodi oggi è preferito il filo di platino animato dalla corrente elettrica. Esso è fatto in guisa che sottopassa alla lingua ed ai suoi due punti di inserzione. Comunicasi al filo la scintilla incandescente. Poi quando l'opera dell'arsione ha avuto il suo sviluppo, si attrae con due colpi di filo. Col primo colpo la lingua è staccata da un morsicone. Col secondo colpo la lingua è staccata dal secondo. E non solo è nettamente staccata; ma anche alla superficie dei tronconi è già formata l'escara: l'escara, quella parte di tessuti bruciati, ossidati, carbonizzati che per sè stessi valgono ad arrestare l'emorragia. La emorragia è in questi casi la morte.

* * *

C'è ancora di peggio: quando alle conseguenze del cancro endo-orale si aggiunge la inquinazione del pavimento della bocca. Allora bisogna procedere dall'esterno all'interno. Bisogna incidere profonda una sotto il mento all'angolo inferiore della mandibola, che si apre come la pagina di un libro. Poi si stacca tutto intiero il pavimento della bocca. E ritorna, per l'asportazione della lingua, in opera il filo incandescente. È un'operazione che in Italia, pure essendo di alta chirurgia, è però ormai d'uso speciale ai forti, ma abbastanza frequente. Il male sta in ciò che gli operati muoiono come le mosche. E che perciò? Un uomo nell'economia della scoperta del vero, vale come un punto, come un atomo perduto nello spazio. La scienza ha delle feroci sublimità. Essa dice: — Muoiono non uno ma venti uomini perchè si possa seriamente stabilire se il cancro dei fumatori è anch'esso un portato del bacillo.

* * *

Questo è il terribile male. Male che si accentua, si propaga, si radica, diventa frequente, assume idee di possibile epidemia. Non scherzo. Nell'Italia del Nord non c'è più città alcuna, la quale non abbia pronti al filo galvanizzato del prof. gianunto Bottini e il suo palo d'affetti di cancro, colla lingua squamiforme, ulcerata, spaventevole.

— Per quanti affetti scaldano il cuore dei patrioti — per quante memorie agitano l'anima dei vegliardi — per quanti sogni quella della fanciulla, — ah, non sia Domenico Farini, riserbato vittima anch'esso al truce « leviathan » del giorno.

F. Girelli.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *25 febbraio.*

Cose di ferrovia.

Finalmente abbiamo veduto coi nostri occhi accesi i fanali al fabbricato della Stazione, nonchè quelli all'atrio dove si vendono i biglietti ed abbiamo pure toccato con le nostre mani le stufe accese nelle sale d'aspetto.

Ci giova sperare d'essere assecondati anche per quanto riguarda il prolungamento della vendita dei biglietti sino alla partenza dei convogli, e così saranno evitati i frequenti sconci di diverbi che insorgono in treno fra Capo conduttore e i passeggeri sprovvisti di biglietto, ignari delle leggi di ferrovia.

Se l'egregio ingegnere dell'esercizio, che è una brava ed ottima persona, darà ascolto agli appunti, basati sempre sulla verità, che noi andremo facendo, farà molto bene anche per conto proprio, perchè non potendo egli essere in ogni luogo, è facile ignori in punto di servizio, molte cose, che non si fanno o che si fanno male, e siccome è alla testa di tutto quanto concerne l'esercizio della linea Cividale-Udine, e ne ha la responsabilità del buon andamento, così se vorrà accogliere le nostre giuste osservazioni, potrà evitare immeritati rimarchi, che per colpa altrui gli toccherebbe dover sentire.

K.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var, Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati ha dato del pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

I signori coltivatori, per farsi un criterio del seme bachi confezionato nei stabilimenti della Società Internazionale sericola, basta osservino le medaglie d'oro ed d'argento riportate nelle seguenti esposizioni:

Esposizione di Carpentras 1877
- » Parigi 1878-82
- » Craiova 1887
- » Perpignano 1876-78-82
- » Graz 1881
- » Genova 1879
- » Arezzo 1882
- » Torino 1884-85-86

Esposizione regionale di Siena 1887.

Atto di ringraziamento.

I conjugi Alfonso e Maria Ciconj, e la signora Clarice (nob. Ciconj) ringraziano vivamente tutte le persone che vollero pietosamente partecipare agli onori funebri, resi alla amatissima loro madre e suocera contessa Ortensia di Caporiacco-Ciconj.

Pregano poi di essere scusati dagli amici e conoscenti, se qualche involontaria omissione intervenne nel trasmettere gli avvisi a domicilio.

S. Daniele del Friuli, 25 febbraio 1888.

INTERESSI CITTADINI

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,578,933
Libretti emessi nel mese di dicembre	»	23,817
	N.	1,602,750
Libretti estinti nel mese stesso	»	10,863
Rimanenza	N.	1,591,887
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	232,814,841.66
Depositi del mese di dicembre	»	12,112,498.43
	L.	244,927,840,09
Rimborsi del mese stesso	»	11,918,501.54
Rimanenza	L.	233,008,841,55

16 APPENDICE

EVELINA

Giungeva la sera del lunedì quando Gilberto ritornò a Montalpio, deciso di gittarsi ai piedi della donna offesa ed implorarne il perdono. Salì a casa ansante, tremante, così travolto dal rimorso, che gli parea dovere impazzire. Entrò nel salotto da lavoro, nella camera nuziale, girò da per tutto, ma da per tutto un silenzio misterioso che agghiacciava l'anima, come se da quella casa fosse uscito un morto. Interrogò la vecchia donna di servizio che stava nella sua stanza stirando due mucchi di biancheria; era la sesta cambiata dopo il male augurato matrimonio, e ci durava da tre mesi al che pareva un miracolo. Gli rispose che la signora Evelina, consegnatale una lettera per lui, era uscita fino dalla mattina e non s'era fatta più vedere. L'ingegnere gliela strappò di mano.

Invaso da un terribile presentimento si sentì mancare le forze. Con le mani tremolanti stracciò in più lati la busta, aprì il foglio lo divorò cogli occhi, ricogli, dilatati; rabbrividì e fu per tramortire fra le braccia della serva ch'era rimasta di botto col ferro in mano, come impietrita.

— No!... non è vero, non è vero! — gridò con un accento minaccioso e terribile che gelava il sangue.

Quella lettera gli annunciava compiuta la profezia; la fragile canna s'era spezzata!

Scosso come da un sogno spaventoso, istupidito, si stropicciò gli occhi, spiegò di nuovo la lettera, che teneva serrata nel pugno, e la rilesse quasi non credendo. Allora perdè i sensi, mandò un gemito acuto, profondo, straziante, e pazzo dalla rabbia e dal dolore, con le mani entro i capelli, atterrito da due sputi di sangue, che allora allora con la tosse gli erano usciti dal petto, bianco come uno morto, nel delirio della disperazione:

— Morrò! — disse con voce rantolosa, strozzata, — ma Iddio non perdonerà l'adultera!

E brancolando, singhiozzando si ritrasse nella sua stanza e si lasciò cadere attraverso del letto, coprendosi la faccia con le mani.

Quando la notizia si sparse d'intorno, tutte le lingue aguzze ed affilate del paese — come un'orchestra da fanno una compagnia — cominciarono a tagliare e cucire. Solo il dottor Claudio e don Fulgenzio, ch'era di maniche larghe avvezzo ogni giorno a sentirne di tutti i colori al confessionale, la scusavano con le parole misericordiose di *mal di nervi!*

VIII.

Sono passati sette mesi.

Un giorno, un omicciuolo vivace, irrequieto negli sguardi e nelle movenze, dalla fronte stretta e dalle rughe profonde sulla carne del viso, un curato assai studioso della virtù e dolce come un'arnia di miele, dopo otto lunghe ore di viaggio in ferrovia, scendeva alla stazione di X... e con l'ombrello infilato sotto l'ascella e una valigia in mano procedeva spedito all'albergo più vicino, un alberghetto di terzo o quart'ordine. Con pochi soldi, lui, che non era di palato fino, ritrovò ben presto gli spiriti mancanti, senza immaginare nè pur per idea che i prezzi equi rispondevano allo smercio di carne equina; e poi andò a visitare il Manicomio della città, chiuso in una specie di silenzio, situato in una pianura amenissima che guarda col prospetto principale ai colli vicini dai dolci pendii, vestiti di ulivi e di vigneti, e ricchissimo d'acqua e di fonti. Con una commendatizia fra le mani, pieno di tristi pensieri, entrò, a passi lenti per que' portici bianchi e maestosi; attraversò i cortili, s'inoltrò pei viali fiancheggiati da frassini e da oleandri, presso il verde fresco delle aiuole, sotto l'ombra raccolta dei boschetti, guardando le fontane e le statue, lodando fra sè, soffermandosi ogni poco, brontolando contro i nervi dati da Domeneddio all'uomo, senza i quali non ci sarebbe stata la pazzia, e lui non avrebbe tremato in quel momento come avesse avuto la quartana.

Entrato nel gabinetto del primo assistente medico-chirurgo, a testa bassa, e mezzo impacciato gli presentò la lettera e stette ad aspettare che gli dicesse due parole.

Il dottore, dopo la lettura, gli fece liete accoglienze, e il prete prese coraggio:

— Signor direttore, la vista dei forestieri fa male ai matti? — gli chiese con la solita aria di bonarietà. — È permesso di vederli? — E lo guardava di sotto in su con gli occhi curiosi.

— Sissignore. Questi infelici sono raccolti in tanti padiglioni a seconda dell'entità e varietà del male, che li affligge. Non tutti, e sono parecchie centinaia, possono essere visitati.

— Meglio così — balbettò il sacerdote, — perchè neppure io potrei sopportare a lungo la vista di questi disgraziati, colpiti dalla più grande delle sciagure.

E compreso da un senso profondo di tristezza paurosa, salì col dottore quei larghi scaloni, rallegrati soltanto da qualche striscia di sole, che entrava per le grandi finestre spalancate, e senza profferir sillaba, distratto, preoccupato, esaminò le sei fabbriche distinte che raccoglievano i pensionari e convalescenti, i vecchi cronici ed epilettici, i tranquilli e i semi-agitati. Però quel buon servo di Dio non cercava gli uomini: nella sua mente non avea fiso che un essere femminile, non stava impresso che un termine medico, il quale gli era stato imboccato: *lipemania*. E dimandava a sè medesimo: — Mi riescirà di vedere la donna che cerco? Avrò fatto un viaggio sprecato? — E sospirava. — Non importa. Meglio andarsene col Signore, che confidare al medico lo scopo della mia visita. I tempi sono guasti... io sono un povero prete... potrebbe sospettarsi... — E dentro si sentiva morire di passione.

Quando tornarono giù al pian terreno, il dottore gli additò i sei fabbricati per le donne, posti dirimpetto in linea parallela.

— È molto grande il numero delle ricoverate in quest'asilo? — chiese il sacerdote al medico.

— Sono centocinque.

— E la pazzia di cui si chiama lipemania, non è vero, signor *direttore*?

— No, signor *canonico*. La lipemania è una forma speciale di pazzia. Di classificazioni delle malattie mentali ne ne sono moltissime, e tutte hanno il difetto originario delle classificazioni in generale. Il nostro Roncati, per esempio, le divide in malattie di esaltamento, in malattie di depressione, e in malattie di indebolimento.

(Continua)

POSTA ECONOMICA

M. C. — *Forgaria.*

L'articolo da Lei inviatoci è scritto in forma tale che ci impedisce assolutamente poterlo pubblicare.

Ella è pertanto libero, o di modificarlo, o di ritirare il denaro speditone per la inserzione.

La Redazione.

Chi ha tempo non aspetti tempo. Il primo colpo di tosse è sovente il primo tocco dell'agonia. Una tosse trascurata è quasi sempre la causa di quel terribile male, la tisi che distingue sul fior degli anni tante care esistenze.

Le pastiglie di more del Mazzolini sono l'unico rimedio per combattere la tosse incipiente, ed in un sol giorno di cura se ne risentono i benefici effetti. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia.

Ogni scatola costa L. 1. Per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere centesimi 60 per spese di porto.

Osservar bene che detta scatola, stanno avvolte da opuscolo ed inserite in carta filogranata gialla come la pastiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, Venezia farmacia *Botner* alla *Croce di Malta*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 19 al 25 febbraio

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	14
» morti	2	»	3
» esposti	1	»	3

Totale N. 31

Morti a domicilio.

Anna Corazzoni Sbuelz fu Domenico d'anni 70 casalinga — Maria Milanese di Vittorio di mesi 10 — Mario Patracchi di Augusto di giorni 28 — Annabile Franzolini di Luigi di mesi 8 — Giulia Zandigiacomo di Luigi d'anni 1, mesi 8 — Maria Colosetti Gorbo fu Francesco d'anni 87 casalinga — Pietro Cottarli di Domenico di mesi 1 — Pietro Chiarandini di Valentino di giorni 20 — Maria Patnis-Damiani fu Nicolò di anni 85 tessitrice — Giovanni Stefanutti fu Giovanni d'anni 73 sarto — Caterina Zanussi di Antonio d'anni 1, mesi 9 — Lucia Trojani Bertuzzi fu Francesco d'anni 67 ostessa — Pietro Boldrin di Uderico di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Mauro fu Mauro d'anni 65 agricoltore — Enrico Della Schiava fu Antonio d'anni 76 bracciante — Amalia Fontanini-Vezzola fu Giusto d'anni 71 casalinga — Luigia Brambilla fu Carlo d'anni 30 suora di carità — Antonio Grinovero fu Tommaso d'anni 46 calzolaio — Antonia Tempo Colosetti fu Giov. Batt. d'anni 71 contadina — Lucia Rontoni-Della Maestra di Francesco d'anni 36 contadina — Giovanna Fortunato di Domenico d'anni 52 setaiuola — Maria Bortolozzi-Cucchini fu Giovanni d'anni 71 fruttivendola — Nicolò Battaglia di Giuseppe d'anni 43 pensionato — Giov. Batt. Milia d'anni 1.

Totale N. 24

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Amadio Mayer falegname con Pierina Grioni setaiuola — Cesare Pagini r. impiegato, con Matilde Sporeni casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guglielmo Scarpa negoziante con Anna de Sabata civile — Ignazio Sornaga negoziante, con Fortunata Segra sarta — Domenico Staugaferro agricoltore con Carolina Caldoni contadina — Giuseppe Croatto conciapelli, con Virginia Romanelli contadina

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 26-26	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	752 2	751.8	752.3	751.4
Umid. relat.	68	59	70	61
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	4.2	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	E	E
Vento (vel. kilom.	14	13	16	17
Term. cent.	1.4	6.3	4.8	4.6

Temperatura (massima 9.9 / minima 1.8)

Temperatura minima all'aperto 0.7

Minima esterna nella notte: —0.7

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di febbraio).

La temperatura scese al minimo assoluto il 1° a Città di Castello con — 15°, ad Alessandria e Rovigo con 12°, 2 pure nel 1°; il massimo assoluto s'ebbe a Palermo il giorno 5 con 18°, 7.

Nell'alta Italia le minime temperature si ebbero il 1°, nella bassa l'8; le massime il 5 e 6 in tutta Italia.

Veneto — Quasi tutti i lavori campestri sono sospesi in causa del freddo; però lo stato della campagna è soddisfacente.

Lombardia — Stante il freddo i lavori di campagna vanno a rilento; in qualche località si desidera la pioggia.

Piemonte — La campagna è quasi coperta; in molti luoghi si ripresero i lavori campestri; temesi in qualche plaga danno alle viti.

Liguria — La stagione continua propizia; si fanno le seminagioni, si potano le viti.

Il mandorlo comincia a fiorire.

Emilia — Sono ritardati i lavori agricoli per il continuato freddo; finora si pensò solo al trasporto dei concimi.

Marche ed Umbria — Si sono potuti riprendere alcuni lavori, fra cui la potatura degli alberi e delle viti, le quali in alcuni luoghi soffersero danni per gelo.

Toscana — In questa decade sono state proseguite alacremente le opere di potatura, vangatura e infossatura.

La mite temperatura rende la stagione assai favorevole alla campagna, che promette bene.

Lazio — Si potano viti ed olivi e si fanno lavori di scasso per le piantagioni nuove.

Gli olmi, i peschi, i pioppi accennano a germogliare; i salici mettono le piccole foglie, sono sfacenti il seminati.

Regione Meridionale Adriatica — Si continuano le faccende agricole, eccettochè nel circondario d'Agnone, ove la neve copre ancora la campagna; fiorisce il mandorlo.

È incominciata la rimonda degli olivi, olio buono.

È desiderata la pioggia.

Regione Meridionale Mediterranea — Eccettochè nel circondario di San Bartolomeo di Galdo e in provincia di Potenza, i lavori continuano alacremente; la potatura volge al suo termine; è desiderata la pioggia in parecchie località, la campagna dà buone speranze; fiorisce il mandorlo.

Sicilia — L'aspetto della campagna è bello; i lavori sono avanzati.

Fioriscono gli alberi da frutta; continua la raccolta degli agrumi.

La pioggia è stata propizia alla campagna.

Sardegna — Le condizioni meteoriche non hanno permesso il disbrigo delle faccende agricole; non si ricorda tempo più sfavorevole per la campagna; solo in qualche punto si semina l'orzo.

RIEPILOGO — In generale lo stato della campagna è buono.

Nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nella Sardegna il freddo ha disturbati o interrotti i lavori agricoli. Nelle prime tre regioni causa di ciò fu l'abbondante neve caduta sui primi della decade.

La potatura delle viti è quasi dappertutto proseguita alacremente.

Si è verificato qualche danno alle viti nell'alta Italia, agli erbaggi in Sicilia.

Fiorisce il mandorlo e qualche altro frutto primaticcio nella bassa Italia e in Sicilia.

Una donna-prete.

A Rivarolo, in provincia di Mantova, una donna, moglie ad un bacialpe, entrò in chiesa e, cheta cheta, si rinchiuse in un confessionale. Là falsando la voce del prete, si diede ad udire le confessioni delle penitenti e ad impartire assoluzioni.

Una delle penitenti si accorse dell'inganno e gridò allo scandalo. Accorse il prete e saputa la cosa, ordinò ai fedeli che questo fatto non venisse divulgato, trattandosi della bella metà d'un santocchio addetto alla chiesa.

Un nuovo digiuno di Succi.

Succi incomincierà a Firenze il primo marzo un digiuno di trenta giorni, nei locali datigli dall'Istituto di studi superiori.

La facoltà medica stabilì un programma d'esperienze scientifiche cui sarà sottoposto. Presidente della Commissione medica è Luciani, professore di fisiologia. Presidente del Comitato di vigilanza è Filippi, professore di medicina legale.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 22 febbraio, n. 72 contiene:

— Il Consorzio dei boschi Carnici avvisa che per la vendita di metri cubi 7000 circa di faggio del bosco consorziale ..... e ..... (cubi 5000) circa di faggio del bosco consorziale Fuiet, in territorio di Verzegnis, avrà luogo nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 11 ant. pubblica asta nel palazzo comunale di Tolmezzo.

Il Comune di Treppo Carnico avvisa che il giorno cinque marzo 1888, ore 11 ant. avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione degli acquedotti per le borgate di Treppo e Saio, e verbatolo in Tausia l'asta che si aprirà sul dato regolatore di stima di l. 5682,19.

— La Banca cooperativa di Codroipo avvisa che nel giorno 4 marzo p. v. alle ore 2 pom. nella sala del Consiglio comunale sarà tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci per versare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio d'amministrazione e dei signori sindaci.
2. Approvazione del bilancio esercizio 1887.
3. Nomina del presidente.
4. Nomina di tre consiglieri.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

— La prefettura di Udine avvisa che alle ore 12 ant. del 10 marzo p. v. presso quella prefettura si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del fiume Santirone, parte prima, apertura di un fosso di scarico delle acque dello scolo detto Buidor nel Sentirone in prossimità all'abitato di Tamai frazione del comune di Brugnera della lunghezza di metri 634,29, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 10,000.

— Pusca Odorico di Antonio di Resia ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, per conto, nome ed interesse del minore suo figlio Isidoro l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre Zinutti Giacoma fu Paolo morta nel 4 agosto 1883 in Resia senza testamento.

— L'esattore del consorzio di Moggio sig. Barnaba Perissutti fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 16 marzo 1888 nel locale della Pretura di Moggio si procederà alla vendita di pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Moggio di Sotto, Moggio di Sopra, Ovedasso, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Nella esecuzione immobiliare promossa dal civico ospitale di S. Antonio in S. Daniele contro Locatelli Enrico, Domenico, Carlo e Cesare fu Daniele con sentenza 21 andante del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili siti in mappa di S. Daniele e Ragogna. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 7 marzo p. v.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 25 febbraio 1888.

Venezia	19	47	11	81	88
Bari	26	8	60	13	87
Firenze	51	79	14	89	3
Milano	1	75	25	60	62
Napoli	48	78	28	39	17
Palermo	83	11	55	62	76
Roma	83	89	6	42	59
Torino	76	8	24	40	1

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 93.67

Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 25

Rendita ital. 95.77 ser. 95.72

Napoleoni d'oro 20.10.

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 77.90

Id. austr. (arg.) 78.80

Id. austr. (oro) 108.25

Londra 126.50 — Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, gerente responsabile.

PEI BACHICULTORI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 6.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— ant.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.28 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 9.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.	——	misto	„ 4.27 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 7.38 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.		„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.03 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.33 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco